



**Via Marconi 33  
66026 Ortona (CH)  
Abruzzo/Italy**

Dott. Mariano Grillo  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti,  
Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti  
Divisione IV - Rischio rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dott. Gianluca Galletti  
Ministero dell' Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44  
00147 Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell' Ambiente,

Questo comunicato nasce dall' esigenza di esprimere totale disaccordo nei confronti della proposta di insediamento di una piattaforma petrolifera da parte di una ditta britannica con sede a Londra, la Mediterranean Oil and Gas (Medoiligas), nel tratto di mare compreso tra Ortona e San Vito (CH).

La richiesta di trivellazione è stata presentata in data 3 dicembre 2009, con concessione petrolifera denominata d30 BC MD la quale prevede l' installazione di una piattaforma denominata "Ombrina Mare" che coordinerà 4-6 pozzi a soli 6-9 km dalla costa, con tutta una serie di oleodotti che convoglieranno il greggio ad una nave desolforante. In nessuna parte del mondo e' stata mai ancorata una nave desolforante così vicino alla costa.

Qualora questa richiesta fosse accettata il pozzo rimarrebbe in attività per qualche decennio, danneggiando e alterando le meraviglie di questa parte della costa abruzzese, avendo a nostro avviso e secondo il parere esperto di organi preposti alla tutela e al controllo dell' ambiente, forti impatti sulla salute del mare della fauna ittica e di conseguenza della popolazione che di quel pesce si andrebbe a nutrire.

I motivi della nostra contrarietà a tale insediamento sono innumerevoli e nessuno privo di veridicità tecnica e scientifica, dato che organi preposti come l'ARTA regionale fa notare come le acque lontane dalla piattaforma esplorativa di Ombrina Mare vengono classificate "buone", mentre quelle in prossimità dell'impianto risultano a "inquinamento medio". Tali riferimenti sono relativi a soli 3 mesi dopo l'insediamento della piattaforma esplorativa. Questo può far intuire cosa potrebbe succedere qualora l'impianto effettivo si insediasse e restasse in loco nei tempi precedentemente dettati.

Già la Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 541 del 07.10.20 espresse parere negativo contro Ombrina ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina.

Teniamo a precisare che la bassa costa abruzzese è coperta dal costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi. Tra l'altro proprio oggi è crollato il trabocco del Turchino, uno dei simboli della costa teatina, citato già nel 1894 da Gabriele d'Annunzio nel "Trionfo della Morte".

Ad oggi la Medoilgas non ha prodotto alcun nuovo documento relativo alla richiesta di AIA rispetto ai documenti presentati in passato. I testi sottoposti infatti sono tutti risalenti al 2009-2010 oppure al 2012-2013. Il pronunciamento del TAR del Lazio del giorno 16 Aprile del 2014 impone invece alla Medoilgas di sottoporre il proprio progetto all'AIA, un procedimento più complesso e che abbisogna di maggiori valutazioni di quanto presentato dalla Medoilgas. Visto che non sono stati prodotti nuovi documenti, non esistono neppure le basi per una valutazione più globale del progetto Ombrina Mare che possa portare a conclusioni diverse da quelle già espresse quattro e due anni fa.

Il petrolio abruzzese che Ombrina Mare sarà deputata ad estrarre e' di bassissima qualità, definito "amaro" in gergo petrolifero, contenente inquinanti a base di zolfo, peraltro petrolio molto difficile da raffinare; particolare questo che porterà la Medoilgas ad installare su Ombrina Mare un desolfatore con tanto di inceneritore a fiammella costante che emetterà forti quantità di idrogeno solforato ( $H_2S$ ), sostanza avente pericolosità tale da essere paragonata al cianuro. A forti dosi tale sostanza provoca morte istantanea, non è un caso che in presenza di impianti che emettono tali sostanze si lavora esclusivamente con maschere antigas e di protezione.

L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra peggiori. Il desolfatore che verrà usato e' un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà sostanze tossiche 24 ore su 24.

Questa piattaforma verrebbe quindi posizionata nel bel mezzo di due riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi nei pesci, fra cui mercurio, cadmio e vanadio. La riviera teatina si trova a ridosso di un territorio che è in via di sviluppo turistico ed enogastronomico, nonché a forte vocazione agricola con produzione di frutta, olio e vino di qualità e di denominazione

di origine controllata e garantita. Ombrina Mare sarà installata nel cuore della riviera teatina, attualmente interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività turistiche – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. Anche se mai ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito ne sono parte integrante, perchè posti proprio al centro di qualsiasi delimitazione possibile.

Agli innumerevoli motivi di contrarietà nei confronti di tale insediamento possiamo sicuramente aggiungere il rischio di incidenti in impianti di questo tipo, che sono si rari ma basterebbe un solo unico incidente a distruggere l'intera costa provocando danni irreparabili alla fauna ittica, al territorio e alla salute della popolazione, tanto per citarne alcune (basti ricordare solo l'ultimo e più grave di tutti, l'esplosione del pozzo Macondo nel golfo del Messico dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo). Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente nonostante si adottino tutte le procedure di sicurezza a norma di legge. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca.

Inoltre, il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri.

Ci chiediamo inoltre come negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia - almeno 50 km dalla costa in Norvegia e 160 km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da esplosioni, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo minuscolo al fabbisogno di energia italiano, ma potrebbe distruggere in poche ore tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Secondo le ultime stime della stessa Medoilgas il petrolio estraibile è stimato in 20 milioni di barili. Considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice il petrolio di Ombrina basterà al massimo per due settimane di fabbisogno nazionale.

I dati presentati dalla Medoilgas sono carenti e in alcuni punti ingannevoli. Ad esempio, si mostrano simulazioni di inquinanti che non coinvolgeranno mai il litorale, ma in tutte queste simulazioni le direzioni dei venti paiono essere scelte in

direzione opposta a quella dei venti prevalenti. La Medoilgas pare implicare che gli inquinanti verranno tutti dispersi verso il largo della costa teatina, oppure parallelamente alla costa. In realtà nella maggior parte dei mesi all'anno, i venti spirano verso l'entroterra. Similmente, alcune tabelle sono incongruenti e cifre di concentrazioni di 30.015 grammi al secondo di sostanze sulfuree diventano magicamente 0.015 grammi al secondo, lasciando forti dubbi al lettore della validità di tali stime: qual è il dato giusto? Notare che si parla di un fattore seimila!

Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia di fonti alternative al petrolio. Ombrina Mare inoltre rappresenta solo la punta dell'iceberg di un processo di petrolizzazione che ben presto interesserà l'intero litorale abruzzese da Vasto a Teramo, infatti numerose sono le ditte, peraltro tutte straniere, che si stanno facendo avanti per il rilascio delle concessioni, ritenendo l'Abruzzo ma oseremo dire l'Italia in generale un ottimo posto dove fare affari, questo a causa della quasi totale libertà di cui tali colossi possono godere SOLO IN ITALIA (vedi limiti di emissioni di sostanze in atmosfera che risulta essere nettamente più alto in Italia rispetto agli altri paesi Europei e soprattutto agli U.S.A.).

Ombrina Mare è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra regione inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la Medoilgas ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità.

Invitiamo dunque il ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e la fauna acquatica, e di nessun reale sviluppo economico per l'area.

In conclusione, il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 541 del 07.10.2010 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale valgono ancora, non essendo state confutate da nuova documentazione tecnica. Visto che la Medoilgas non ha presentato dati nuovi, sufficienti a dissipare dubbi ed a provare l'innocuità del suo

progetto, riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2010.

GRAZIE

**Emore Cauti**

(socio fondatore/portavoce)

<http://abruzzo-in-movimento.blogspot.it/>

Pescara, 27 Luglio 2014

